

Il nuovo panismo di Emidio Mozzoni, il poeta della Terra

(di Giuditta Castelli)



La terra ha vita e pensiero attraverso il recupero della materia. Tutto ha respiro per guidare il passo dell'uomo incerto. Emidio Mozzoni con le sue “vive” installazioni risveglia le coscienze assopite dagli egoismi e dalle viltà.

Non c'è salvezza al di fuori di noi fusi nel tutto. Un nuovo panismo di dannunziana memoria? O piuttosto la sentita consapevolezza dell'artista che si erge a specchio per risvegliare le coscienze? È la profonda riconoscenza di un uomo leale a chi regala amore, respiro, vita.



senz'anima. Attraverso il suo occhio, triangolo divino tema ricorrente dell'artista, la Terra osserva e aspetta l'autoestinzione di colui che non osa alzare lo sguardo oltre la propria usurpazione. Solo allora rigenerata a nuova vita dalle ceneri, essa restituirà ai sopravvissuti la speranza di un futuro.

Citando Edgard Degas, Mozzoni ci partecipa del suo spirito creativo: ho visto cose bellissime, grazie alla diversa prospettiva suggerita dalla mia perenne insoddisfazione, e quel che mi consola ancora è che non smetterò di osservarla.